

IL PRESIDENTE DI CL IN ATENE

Don Carròn: «Stop al nichilismo»

«I giovani devono scuotersi dal torpore»

Nuova educazione, appello all'Università

di Sisto Capra

PAVIA. «Oggi troppi giovani in Italia sono annoiati, nichilisti, apatici. E tra i quaranta-cinquantenni predomina lo scetticismo. Di fronte a questa deriva che può minare il nostro futuro non c'è che una ricetta: adeguare la società nel suo complesso e, in particolare, il sistema dell'educazione

in modo che si ridesti nei giovani il desiderio della totalità, della pienezza e delle felicità. I giovani stessi devono scuotersi dal misterioso torpore, seguendo la via maestra indicata da don Giussani». E' la proposta del presidente mondiale di Comunione e Liberazione, don Julian Carròn.

Il successore di don Luigi Giussani alla guida del movimento di fraternità l'ha illustrata a centinaia di persone di ogni età, che venerdì sera hanno affollato l'Aula del '400 e la vicina Aula da Disegno. Don Carròn era il relatore principale della conferenza organizzata dal Centro culturale Giulio Bosco, intitolato alla memoria del defunto sacerdote pavese e che è presieduto dalla sorella Maria Teresa. Il motivo del convegno era la presentazione della nuova edizione del libro del "Gius" «Il rischio educativo», uscito nel 1977.

Il convegno aveva come moderatore Maurizio Maccarini, della facoltà di Economia. A discutere con don Carròn sono stati il docente diritto amministrativo Bruno Tonoletti e il presidente della Società italiana di fisica Giorgio Bassani. A fare gli onori di casa il rettore Angiolino Stella (vedi l'articolo a parte, ndr). Nelle prime file c'erano tra gli altri l'assessore regionale alla solidarietà sociale Giancarlo Abelli, il presidente della Provincia Vittorio Poma, il direttore scientifico del Mondino Giuseppe Nappi, il direttore della sede pavese della Regione Giampaolo Ioriatti, il presidente e il vicepresidente della Compagnia delle Opere pavese Alberto Amici e Giovanni Valdes, il commissario dell'Isu Graziani Leonardelli, il parroco del Carmine don Daniele Baldi.

Don Carròn parte dall'interrogativo: «Quale sfida educativa oggi?».

Per descrivere la drammatica estraniamento e la profondissima crisi ideale della società prende a prestito l'impetosa analisi di Pietro Citati ed Eugenio Scalfari, quest'ultimo da sempre tra i critici più severi di Comunione e Liberazione: «Citati ha scritto: continua la corsa all'immaturità, i giovani ignorano chi sono, non dicono mai nè sì nè no, non esprimono alcuna volontà, vivono in un misterioso torpore, non amano il loro tempo. Scalfari ha scritto, invece: la ferita nei giovani è il silenzio esistenziale, l'invincibile noia che uccide il tempo; avanza una generazione disperata». Poi don Carròn cita un filosofo francese dei più in vista, che afferma: «Nel Sessantotto i giovani incarnavano la speranza, oggi incarnano l'angoscia». Cita anche una filosofa spagnola.

Se questa è l'analisi del baratro in cui sprofondiamo, la risposta di Cl è ancora e sempre quella di don Giussani. «I giovani — dice don Carròn — non hanno bisogno di maggior quantità di informazione ma di desiderio della totalità. Non li aiuta certo lo scetticismo degli adulti, che non sanno presentare loro proposte valide. I giovani soffrono la crisi del nesso con il reale. E' paradossale in loro l'interrogarsi attraverso i media a fronte di tanta passività. E allora? L'Università, la scuola devono dare il senso unitario del mondo. L'educazione è introduzione alla totalità». Al

fondo di tutto, per Cl, c'è Cristo, in una visione totale, integrale: «La fede viene prima della razionalità, il senso religioso viene prima di ogni altro senso». Non un precetto, avverte Cl, ma un «ipotesi» che spetta all'uomo libero vagliare per sé. Una proposta di parte, in un paese in cui la cultura del cattolicesimo for-

se non è più maggioranza: «L'educazione cristiana è un'ipotesi». Non l'unica possibile, aggiunge implicitamente.

Don Carròn torna su uno dei cavalli di battaglia di don Giussani: «Si all'immersione nel mondo ma no al moralismo inteso come presunzione

di essere i migliori, i giusti». Un tema su cui sarebbe stato bello porre al presidente di Cl qualche domanda, anche perché su questa linea Cl esprime posizioni originali rispetto allo stesso Benedetto XVI e alla Conferenza Episcopale Italiana. Quell'etica sulla quale il papa tedesco da subito ha aperto un dialogo col cattolicesimo nord-europeo e ai fratelli protestanti.

Tonoletti spiega di essere stato chiamato dai relatori in virtù del dialogo aperto con gli studenti. «I giovani — dice — guardano al tutto che sta prima e dietro le cose. Il sapere trascende ciò che viene comunicato nelle aule universitarie e il senso religioso è il senso di ogni cosa. Il mistero di Cristo non ha etichette appropriabili né può essere definito. Tutti gli studenti dovrebbero essere assetati di mistero e pretendere di più dai propri professori».

Bassani interviene a proposito del legame tra fede e ragione, che don Giussani mette

al centro della sua pastorale di educatore e che il mondo d'oggi mette a nudo nella sua criticità. «Fede e ragione vanno d'accordo, non c'è conflitto — sostiene — perché fede è suprema razionalità. Forse coloro che non hanno mai visitato l'America ne negano l'esistenza? La razionalità è la ricerca di un modo autentico di cogliere la verità».

Anche Tonoletti e Bassani relatori al convegno sul libro di Luigi Giussani

IL RETTORE

Stella: «Serve una formazione del popolo»

E invita ad aderire al manifesto della cultura laica e cattolica

PAVIA «L'esperienza, le riflessioni e le provocazioni di don Giussani, un sacerdote che ha dedicato la sua vita all'educazione, inducono oggi più che mai laici e cattolici a incontrarsi e confrontarsi sulla "emergenza educazione"». Così ha detto il rettore Angiolino Stella aprendo i lavori del convegno.

«Il motivo centrale dell'interesse suscitato da "Il rischio educativo" — ha continuato — sta certamente nei temi che don Giussani propone, l'educazione dei giovani e la sfida che ogni educazione implica. Vorrei sottolineare che si tratta di temi trasversali a ogni cultura, talmente trasversali e fondamentali che le proposte pedagogiche di

don Giussani coinvolgono tutti, laici, cattolici, intellettuali e politici di schieramenti mol-

to diversi. E proprio centinaia di intellettuali, personalità del mondo della cultura, della politica e dell'economia, in occasione dell'uscita della nuova edizione del libro, hanno aderito all'appello dal titolo: "Se ci fosse un'educazione del popolo tutti starebbero meglio", che sta raccogliendo adesioni in tutta Italia. Tra i primi firmatari, giornalisti, scrittori uomini politici e docenti universitari, di cultura laica e cattolica, da Magdi Allam a Giuliano Ferrara, da Ferruccio De Bortoli, ad

Adriano De Maio a Carlo Rossella, Giulio Andreotti e Francesco Cossiga».

«Quello di Giussani — ha continuato — è un invito, quello a educare alla critica, che l'Università di Pavia accoglie e fa proprio, consapevole del proprio ruolo storico e delle proprie peculiarità, che derivano da un secolare patrimonio culturale, scientifico e formativo. Intendo dire che i

percorsi formativi che il nostro ateneo offre non sono meramente professionalizzanti, ma fortemente improntati e rivolti agli aspetti "umani". L'Università di Pavia vanta questo patrimonio; ma è an-

che una «casa aperta», pronta ad ascoltare i messaggi, le proposte e le richieste provenienti dalla società».

«Alla formazione dei nostri studenti — ha proseguito Stella — infatti, concorrono: le radici storiche dell'Università di Pavia, che vanta tanti illustri maestri; il carattere pluridisciplinare dell'ateneo, che favorisce l'incontro interdisciplinare; la presenza di una fitta rete di collegi dove la vita in comune degli studenti (che interagiscono coi docenti in un continuo scambio educativo) e una ricca e varia offerta culturale diventano preminenti».

Il presidente di CI a Pavia per Giussani

PAVIA. Il presidente mondiale del movimento ecclesiale Comunione e Liberazione, Julian Carron, sarà giovedì all'Università (Aula del '400, ore 21) per presentare l'ultimo libro di don Luigi Giussani "Il rischio educativo".



Don Julian Carron presidente di CI sarà giovedì nell'Aula del '400



Interverranno il rettore Angiolino Stella, il presidente della Società italiana di fisica Franco Bassani e il professore di diritto amministrativo dell'ateneo pavese Bruno Tonoletti. Opera fondamentale e fra le più originali della produzione letteraria di Luigi Giussani, *Il rischio educativo* esprime la preoccupazione che è al centro dell'intera sua proposta, come viene ricordato nell'Introduzione: «Il tema principale, per noi, in tutti i nostri discorsi, è l'educazione».

Tre i fattori costitutivi della proposta educativa dell'Autore: la comunicazione di una tradizione, dentro una esperienza presente, per liberare i giovani e metterli nelle condizioni migliori per valutare criticamente ogni aspetto della realtà. Dal «rischio» del confronto con l'ambiente circostante si genera la personalità di chi è educato: la sua libertà, cioè, «diviene». Si coglie, in queste pagine, la freschezza di una concezione educativa vissuta e sperimentata — prima come insegnante al Liceo «Berchet» di Milano, e poi come Professore all'Università Cattolica di Milano —, frutto di profonda conoscenza della natura umana e, al tempo stesso, delle condizioni culturali e storiche che caratterizzano la vita dell'uomo oggi. L'opera è stata accolta con grande attenzione da studiosi di vari Paesi — dagli Stati Uniti alla Russia, dai Paesi africani a regioni dell'Asia.